

# Anoressia e bulimia, impennata di casi fra i giovanissimi dopo il lockdown

I disturbi alimentari cresciuti del 30 per cento fra i ragazzi  
A nove anni c'è chi ha problemi che vanno risolti da un'équipe

Silvia Campese / SAVONA

Lasciarsi morire di fame per gridare al mondo il proprio dolore attraverso un silenzio assordante. L'anoressia, ma anche la bulimia e, in generale, i disturbi alimentari, dopo il periodo pandemico e il lockdown, hanno fatto registrare un'impennata di casi: quasi un più 30 per cento. Senza risparmiare la provincia di Savona. A fare paura è anche il dato relativo all'età: i pazienti sono sempre più giovani e, già dai nove anni, manifestano i primi sintomi. A fotografare la delicata situazione sul territorio

**Una sessantina all'anno i ricoveri, di circa un mese, ma i posti non bastano**

savonese sono le due realtà, all'interno dell'Asl savonese, che si occupano delle psicopatologie nei bambini e negli adolescenti: il dipartimento di Neuropsichiatria infantile, diretto da Paola Bona, e il Centro regionale disturbi alimentari e adolescenziali, Padiglione Racamier Asl2, diretto da Pier Fabrizio Cerro.

Per quanto riguarda la Neuropsichiatria, nel 2021, ben il 20 per cento dei 350 bambini e ragazzi presi in carico dal servizio, ha evidenziato anche disturbi nella sfera alimentare. Di questi, una settantina, ben cinque sono giunti in condizio-

ni fisiche talmente compromesse sotto il profilo generale, da necessitare di un immediato ricovero al Gaslini.

«Per affrontare questi casi - dice la neuropsichiatra Paola Bona - è necessaria un'équipe multidisciplinare, con psicologi, psichiatri, nutrizionisti, pediatri. Le dinamiche che si innescano sono complesse e, soprattutto, l'età di esordio è sempre più bassa». Vari i casi. «L'anoressia restrittiva - dice - determina la volontà di un totale controllo su se stessi eliminando, mano a mano, tutti i cibi sino ad ingerire solo acqua. Ho in mente il caso di una bambina che, in un disegno, ha rappresentato il suo universo: ha raffigurato la sua famiglia con lei in mezzo, rappresentata come uno scheletro. Altrettanto pericolosa la bulimia: abbuffate in solitudine, a velocità spropositate, spesso seguite dall'eliminazione del cibo attraverso il vomito indotto. Queste ragazze riportano i segni persino sulle mani: alcune di loro hanno i calli sulle nocche».

Ma perché il cibo diventa così importante nella vita di questi pazienti? «Il cibo - spiega la neuropsichiatra Paola Bona - costituisce il primo mezzo di comunicazione tra madre e figlio ed è il genitore, per primo, a rispondere alle necessità rispetto al pianto regolando la risposta al bisogno. Il cibo è anche nutrimento emotivo: lo stile di attaccamento al seno o al biberon costituiscono la prima forma di regolamento emotivo del bambino». Sono focaliz-

zati solo sui disturbi alimentari, dai 15 anni in su, gli specialisti Centro Regionale disturbi alimentari e adolescenziali Padiglione Racamier Asl2 (Santa Corona). Solo dieci i posti disponibili, per ricoveri riabilitativi, quindi non in urgenza, che possono raggiungere al massimo i tre mesi.

«La media dei ricoveri si aggira sul mese - spiega il primario Cerro -. In un anno ricoveriamo circa 60 pazienti, ma le richieste sono ben superiori: almeno una cinquantina in lista d'attesa, considerando già un'ampia scrematura rispetto alle prime visite che effettuiamo ogni settimana». L'età d'esordio dei disturbi si è abbassata, anche se al centro regionale i ricoveri non avvengono prima dei 15 anni.

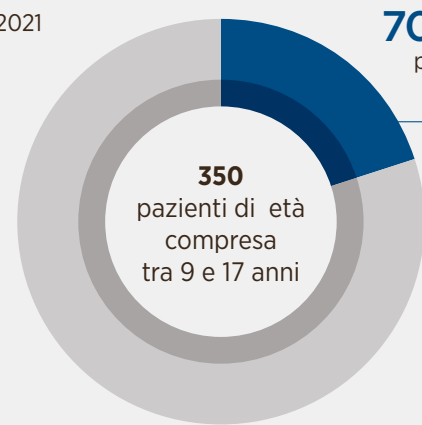
«Anoressia e bulimia, spesso, si alternano nel paziente. Di queste patologie si muore ancora: la mortalità si è ridotta grazie alle terapie psichiatriche e mediche, ma la media mondiale si assesta sul 5 per cento. Durante le cure è possibile avere delle ricadute: si può, però, guarire completamente e tornare a vivere un'esistenza serena. L'importante è essere curati in modo corretto. Ai genitori l'appello è sempre lo stesso: non focalizzarsi sul disturbo alimentare, ma osservare eventuali cambiamenti nei comportamenti generali del figlio. Essenziale, a quel punto, rivolgersi ad esperti per chiedere una consulenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Numeri che fanno paura

ACCESSI AL SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANZIA E ADOLESCENZA DELL'ASL2 PER DISTURBI CHE TOCCANO ANCHE LA SFERA ALIMENTARE

NEL 2021



5

sono stati inviati al Gaslini per ricovero urgente a causa di un quadro clinico troppo compromesso per l'eccessivo dimagrimento

CENTRO REGIONALE DISTURBI ALIMENTARI E ADOLESCENZIALI PADIGLIONE RACAMIER ASL2 (SANTA CORONA):



10 posti letto disponibili



3 mesi degenza massima



15 anni età più bassa per il ricovero



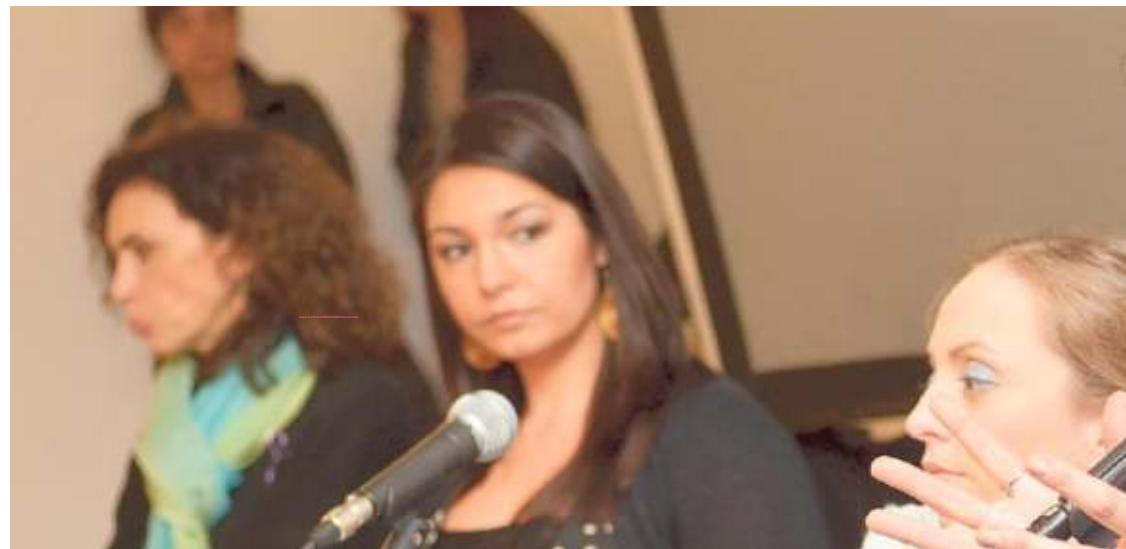
17 anni età media dei pazienti



60 circa ricoverati in un anno



oltre 50 soggetti in attesa di un posto già selezionati dopo la prima visita



L'ex sindaco di Savona, Ilaria Caprioglio, al convegno sulla giornata del fiocco lilla

UN GRUPPO MULTIDISCIPLINARE È NATO A GENOVA E SAVONA

## Food for mind, una squadra accoglie i ragazzi in difficoltà

Martina Lerotti, specialista in scienze motorie: «C'è ancora molta ignoranza in questo settore. Tanti si limitano ad approcci superficiali»

Si chiama "Food for mind" - cibo per la mente - l'équipe multidisciplinare nata a Genova e a Savona e che accoglie una ventina di pazienti affetti da patologie legate ai disturbi alimentari.

«Siamo un'équipe di specialisti con un approccio multidisciplinare - spiega Martina Lerotti, specialista in scienze motorie, che fa parte del gruppo di cura -. Accogliamo, attraverso il nostro servizio, ragazzi e ragazze che soffrono di disturbi alimentari. La gamma è estremamente vasta: non ci sono solo anoressia e bulimia, ma anche tante altre sfaccettature non meno gra-

vi: dall'ingestione compulsiva del cibo alle forme ossessive del culto del proprio corpo».

Anche secondo il gruppo di Food for mind l'età in cui i disturbi si manifestano è calata. Sempre più giovani, parecchi maschi e non solo femmine, spesso provenienti dal mondo sportivo. L'équipe multidisciplinare è composta dalla responsabile, Laura Ebli, dietista e nu-



Per Food for mind l'iperattività motoria è uno dei sintomi dell'anoressia

trizzionista; dal medico Emanuela Costantini, psicoterapeuta, da Maria Chiara Basadonna, psicoterapeuta, e dall'operatrice di shaitu Francesca Odello.

«Quello che riscontriamo - dice Martina Lerotti - è che tante persone si limitano ad approcci superficiali. Non basta certo invitare la persona a mangiare, in caso di anoressia, o a mangiare meno in caso di abbuffate. Il disturbo che c'è alle spalle è assai profondo e va affrontato da esperti e con metodi in grado di sostenere il paziente sotto tutti gli aspetti. Quello fisico, quello psicologico, ma anche un approccio nuovo con il movimento».

S. C.